



SERVIZIO FE.N.I.CE – ANNO 2017 RAPPORTO FINALE

1. Premessa

Per una valutazione dell'attività del Servizio Fe.n.ice, prenderemo in esame una serie di dati che ci consentiranno poi di ricavare una serie di indicatori.

In particolare:

- costo complessivo del Servizio
- numero di ore di apertura del Servizio
- numero ore di gestione generale del Servizio
- numero degli accessi
- numero percorsi avviati
- età delle utenti
- motivi per cui le donne si sono rivolte allo sportello
- natura delle consulenze e dei percorsi
- numero di avvii ad altre strutture pubbliche o private.

alcune precisazioni:

I dati si riferiscono al periodo che va dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017. A chi si rivolge di persona o telefonicamente allo sportello viene fissato un appuntamento per le giornate successive e i tempi di attesa sono di due giorni al massimo. Questa procedura è dovuta alla necessità di coordinare le disponibilità delle volontarie anticipatamente, in quanto queste ultime sono persone con una propria attività, che non consente la disponibilità immediata.

2. Dati quantitativi

Come riportato dalla Tabella 1, il Servizio è stato aperto per un totale di 1040 ore, coperte dall'operatrice assunta part-time. Ulteriori ore di apertura (oltre gli orari stabiliti) sono state coperte da volontarie, operatrici e, da gennaio a maggio, da due ragazze del servizio civile, mentre da ottobre a dicembre da tre ragazze del servizio civile che hanno affiancato la responsabile del progetto scuole, oltre ad aver partecipato ad attività di promozione connesse al Servizio Fe.n.ice.

Questi accessi, relativi a casi di maltrattamento vero e proprio, sono sfociati in un colloquio personale con le volontarie. Tutte queste utenti, dopo il colloquio, hanno scelto di intraprendere un percorso per il superamento della problematica.

Alla data del 31.12.2017 sono in atto 124 percorsi (Tabella 3).



	Operatrice part-time	Volontarie/ Operatrici	Totale
Ore di apertura	1040	13771(*)	14811
	Telefonici e mail	Di persona	Totale
Numero accessi	38	171	209
Numero colloqui	74	1702	1776

Tab.1 Apertura Servizio - Numero ingressi

(*) Nelle ore di volontariato sono conteggiate h.3660 circa delle tre ragazze del servizio civile presenti dal 1° gennaio al 09 ottobre 2017 e della ragazza del servizio civile presente dal 11 ottobre al 31 dicembre 2017.

Dalla Tabella 2 si delinea la fotografia anagrafica delle donne entrate in contatto con il Servizio: in prevalenza sono donne dai 21 ai 60 anni.

15-17	18-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	Non so
2	6	40	58	61	25	6	8	3

Tab.2: Età

Percorsi avviati nel 2017 n. 209 di cui:	
Percorsi completati	85
Percorsi abbandonati	0
Percorsi in atto al 31.12.16	124

Tab.3: I percorsi

I percorsi sono comunque stabiliti dalla donna utente in totale autonomia, previo un certo numero di colloqui che le consentano di chiarire a se stessa le sue reali aspettative.



Sarebbe molto difficile indicare un percorso tipo delle donne, infatti ognuna di esse ha tempi, risorse e bisogni diversi.

A titolo informativo si indicano le tipologie di violenza riportate dalle utenti (*Tabella 4*).

Si precisa inoltre che una donna può subire una o più tipologie di violenza.

Fisica	Psicologica	Economica	Sessuale	Stalking
143	188	137	52	46

Tab.4 Le tipologie della violenza

(possono essere plurime rispetto ad un solo caso)

Nella *Tabella 5* valutando le richieste e le tipologie di intervento attuate, sono stati analizzati i soli casi relativi al maltrattamento.

E' bene comunque precisare due elementi:

- in primo luogo la stessa donna può avanzare e mettere in atto richieste di intervento diverse;
- in secondo luogo, il dato non identico tra richieste avanzate dalla donna e gli interventi effettivamente attuati, deriva dal fatto che i bisogni manifestati dalla donna quando accede al Servizio spesso celano altre necessità, che comunque emergono durante i colloqui.

Una donna può richiedere un appuntamento per una mera consulenza legale, poi in sede di colloquio emergono vissuti non risolti di maltrattamento nel periodo dell'infanzia o di una situazione di violenza in atto e quindi ad un primo intervento di tipo legale se ne accompagna un altro più legato al superamento dell'esperienza di maltrattamento. A volte il bisogno di fare chiarezza dentro di sé diventa prioritario rispetto al desiderio di passare alle vie legali; insieme alla donna si decide, quindi, di richiedere una prima consulenza legale ad un avvocato (la donna solitamente viene accompagnata al primo incontro, se lo desidera) e, contestualmente, si continua con i colloqui vis a vis per trovare strategie di azione per prendere consapevolezza del vissuto di violenza e costruire insieme un percorso verso l'autonomia.

A seguito di ciò abbiamo ritenuto opportuno prima dell'incontro con la legale fare un colloquio orientativo con la donna.

In ogni caso è comunque la donna che decide che cosa fare, che percorso intraprendere, che scelte attivare.



	Richieste avanzate dalla donna (plurime rispetto ad un solo caso)	Dispositivi attivati dal servizio successivamente alla richiesta
Consulenza Legale	87	87
Consulenza Psicologica	75	75
Ricerca alloggio	69	69
Ricerca lavoro	96	96
Desiderio ascolto sfogo	209	209
Contatto con i Servizi Sociali	68	68
Contatto con Forze dell'Ordine	71	71

Tab.5: Richieste e i dispositivi

Infine può essere interessante un dato relativo alla residenza.

Come infatti si evince dalla Tabella 6, ben 73 utenti provengono da altri Comuni, altre Province ed altre Regioni. Non è un elemento ingiustificato: intanto è chiaro come molte donne preferiscano rivolgersi, per questo genere di problemi, in città dove non corrono rischi di incontrare una "faccia conosciuta"; inoltre strutturalmente Faenza è comunque bacino di un'utenza relativa sia alla Vallata del Senio che a quella del Lamone, nonché dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Dall'Ottobre 2002, il Servizio Fe.n.ice ha infatti sottoscritto e reso pienamente operativo il protocollo d'intesa con i Comuni dell'Unione della Romagna Faentina.

Il bacino di utenza è divenuto perciò a tutti gli effetti comprensoriale.

Residenza

Faenza centro	Faenza forese	Comprensorio (*)	Altri Comuni della provincia (**)	Comuni Provincia E.R. (***)	Comuni altre Regioni (****)	Non so
114	22	34	9	16	14	0

Tab.6: Residenza

(*) di cui: 3 Castelbolognese – 9 Brisighella – 3 Casola Valsenio – 18 Riolo Terme – 1 Solarolo



(**) di cui: 1 Lugo – 1 Russi – 1 Santerno – 2 Ravenna – 1 Piangipane – 2 Bagnacavallo – 1 Conselice

(***) di cui: 5 Modigliana (FC) – 4 Imola (BO) – 2 Forlì – 1 Modena – 1 Bologna – 1 Rimini – 1 Bertinoro – 1 Fidenza

(****) di cui: 1 San Marcello Pistoiese (PT) – 3 Marradi (FI) – 2 Manfredonia (FG) – 1 Alba Adriatica (TE) – 1 Bibbiena (AR) – 1 Palazzuolo sul Senio (FI) – 1 Siracusa – 1 S. Miniato (PI) – 1 Firenze – 1 Catania – 1 Pescara

Su n. 209 utenti:

- 125 italiane
- 84 straniere

Su n. 209 utenti:

- 6 in gravidanza
- 151 con minori

Su n. 209 utenti:

- 17 emergenze che hanno trovato ospitalità nelle 2 case di emergenza abitativa, nella casa di pronta emergenza e nella casa di autonomia attiva da settembre 2014 (17 donne e 18 bambini per un totale di 1277 notti).

Dai dati sopraindicati si evince che la percentuale delle donne migranti che si sono rivolte al centro è del 40%; questo ovviamente comporta una multi problematicità nell'accoglienza e un maggiore supporto anche della mediazione culturale e dei soggetti presenti sul territorio.

Rispetto allo scorso anno si è avuto un aumento, rispetto al 2016, del 28,22% di donne che si sono rivolte al Servizio Fe.n.ice.



3. Sportello di Accompagnamento e Inserimento al lavoro

Report annuale 2017 (allegato 1)

4. Iniziativa di Prevenzione e Informazione nelle Scuole

**Scuole materne "Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"
Relazione Finale di valutazione (allegato 2)**

**Scuole elementari "Quali le differenze"
Relazione Finale di valutazione (allegato 3)**

**Scuole medie "Educare nelle differenze"
Relazione Finale di valutazione (allegato 4)**

**Scuole superiori "Libera dalla violenza"
Relazione Finale di valutazione (allegato 5)**

5. Servizio di consulenza legale alle utenti e attivazione Sportello Legale

E' continuato anche nel 2017 il rapporto di collaborazione con nove legali operanti sul territorio.

Le consulenze fornite hanno riguardato principalmente questioni inerenti il diritto di famiglia e patrimoniale, soprattutto in caso di separazione, nella maggior parte dei casi a seguito di maltrattamenti subiti.

A tal fine l'Associazione SOS Donna ha attivato, dal novembre 2007 e attualmente attivo, lo Sportello Legale, al fine di consentire alle donne in stato di disagio di ricevere una prima consulenza legale gratuita sui temi dei diritti delle donne.

6. Servizio di consulenza psicologica alle utenti

L'Associazione Sos Donna dal 2008, ha attivato consulenze psicologiche all'interno dell'Associazione stessa, attraverso l'ausilio di psicologhe formate nell'ottica della differenze di genere allo scopo di sostenere con competenza alcune donne che necessitano di un approfondimento su tematiche che sono intimamente collegate alla violenza subita ma che non possono essere gestite dalle volontarie senza alcuna formazione in merito. Sono stati altresì attivati contatti con gli psicologi e le psicologhe del Consultorio.



7. Progetto Arianna

Il Comune di Faenza è diventato punto di riferimento nazionale per la propria attività contro la violenza alle donne. La giunta ha infatti deliberato di aderire, come territorio pilota, al Progetto "Arianna - Rete Nazionale Antiviolenza", promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità al fine di attivare una rete nazionale antiviolenza ed un servizio di call center con un numero di pubblica utilità 1522, a cui possono rivolgersi gratuitamente donne vittime di violenza intra ed extra familiare, ovunque residenti.

Il progetto ha previsto azioni di coinvolgimento progressivo dei territori, con l'individuazione di 45 ATR - Ambiti Territoriali di Rete - (32 Comuni e 13 Province) con cui è stato siglato un protocollo sperimentale di integrazione tra call center e centri antiviolenza, in sinergia con il servizio di accoglienza telefonica nazionale con il progetto di espandere la rete nei territori con precise caratteristiche.

Pertanto, dal 22 maggio 2009 è stato attivato il trasferimento di chiamata, per il territorio del Comune di Faenza, negli orari di apertura del Servizio Fe.n.ice e le operatrici e le volontarie di Sos Donna si sono trovate a rispondere alle chiamate in arrivo da tutta Italia smistate dal call center nazionale.

Il centro antiviolenza faentino è entrato quindi a far parte di un sistema di monitoraggio nazionale del fenomeno e ha potuto mettere le proprie competenze a servizio di un bacino sempre più ampio di utenti in difficoltà.

8. Gestione da parte dell'Associazione Sos Donna di due appartamenti destinati ad alloggio di emergenza abitativa per donne vittime di violenza e i loro bambini

Il 30 aprile 2010 è stato firmato il disciplinare tra il Comune di Faenza e l'Associazione SOS Donna di Faenza, quale soggetto gestore del Servizio Fe.n.ice, per l'affidamento di due appartamenti da destinare ad alloggio di emergenza abitativa per donne vittime di violenza e i loro bambini, con relative norme di funzionamento ed accesso, ai sensi della Convenzione - Rep. n. 3812 del 19.2.2009 di cui all'atto G.C. n. 506/5113 del 30.12.2008.

Dal 7 maggio 2010 sono stati attivati i due alloggi di emergenza abitativa destinati a donne in pericolo di vita.

Da gennaio a dicembre 2017 sono state ospitate negli alloggi di emergenza abitativa 8 donne e 8 minori per un totale di 649 notti.



Allegato 1)

Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro

Report Annuale 2017

Da gennaio a dicembre 2017 si sono rivolte allo Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro dell'Associazione SOS Donna 41 donne:

- 31 usufruivano del nostro servizio per la prima volta, di cui 13 si sono presentate allo sportello di Riolo Terme (14 NON risultano essere vittime di violenza ma in situazione di disagio).
- 10 con un percorso già avviato presso lo sportello lavoro.

Attualmente, delle 41 donne seguite:

- 17 hanno trovato un lavoro, o tramite lo sportello lavoro o perché si sono attivate autonomamente nella ricerca di un'occupazione o stanno svolgendo un'attività poco gratificante (e/o redditizia) e nel frattempo si stanno muovendo alla ricerca di altro.
- 5 non hanno più risposto alle chiamate, per cui non si sa se attualmente siano occupate o in cerca di lavoro.
- 19 sono ancora disoccupate, spesso a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana (quasi tutte le donne a cui lo abbiamo consigliato si sono iscritte ad una scuola di italiano o stanno frequentando il corso di italiano attivato presso l'associazione Sos Donna), o perché hanno figli piccoli da accudire o per la mancanza della patente e quindi di un'auto.

Di queste, otto donne sono marocchine e fanno molta fatica ad inserirsi nel contesto sociale cittadino: infatti, oltre ad avere figli piccoli che non sono inseriti all'asilo, parlano poco l'italiano e non accettano di dover cambiare il loro modo di approccio verso l'esterno. Per questo con alcune di loro sono stati fatti colloqui centrati sull'importanza della presentazione di persona dei CV e delle domande di lavoro cercando di spiegare loro che i datori di lavoro si basano anche sul modo di vestire per la selezione dei lavoratori e sull'importanza del conoscere la lingua italiana anche per poter essere assunte nelle pulizie in cui le consegne dei lavori da svolgere vengono lasciate per iscritto. Altre 4 di origine dell'est si sono da poco trasferite su Faenza e non hanno una rete amicale o parentale che le possa aiutare nella gestione dei figli.

In situazioni in cui durante il colloquio si possono riscontrare problemi psichiatrici, lo Sportello Lavoro non ha competenza per un inserimento lavorativo per cui, spesso, se la donna è d'accordo, si provvede ad una segnalazione ai Servizi affinché possa venire valutata la capacità di entrare in un progetto guidato con professionisti formati.

Ad ogni donna che si presenta allo sportello lavoro è offerto un primo colloquio esplorativo in cui la persona può raccontare le proprie esperienze formative e lavorative, le proprie attitudini ed interessi.

Con alcune donne durante il medesimo incontro è redatto il curriculum vitae, mentre con altre il tutto è rimandato ad un successivo appuntamento concordato in conclusione del colloquio.

Dopo aver compilato il curriculum, vengono visionate le offerte di lavoro nel sito del Centro per l'Impiego, del giornale Genius e anche delle agenzie interinali; nel caso in cui vengano trovate una o più offerte di lavoro che interessano alla donna vengono inviati i vari curriculum tramite fax o mail.

Per alcune di loro viene fissato, tramite lo sportello, un appuntamento con un'operatrice del Centro per l'Impiego affinché la donna venga inserita nella loro banca dati.



Ad ogni utente vengono lasciate alcune copie del CV in modo che, se trovano alcuni annunci lavorativi interessanti, possono personalmente lasciare le proprie referenze. Infatti le donne sono sempre incoraggiate a recarsi autonomamente nei vari negozi/aziende a lasciare il proprio CV perché così possono avere più opportunità di essere contattate in quanto il datore di lavoro si ricorda meglio le referenze di una persona che si presentata personalmente piuttosto di un CV arrivato per posta.

A tutte le donne si raccomanda di rivolgersi allo sportello lavoro in caso abbiano bisogno di informazioni o chiarimenti rispetto ad offerte di lavoro visionate, colloqui da sostenere e ai diritti/doveri previsti dal proprio contratto di lavoro, o semplicemente abbiano bisogno di visionare le offerte di lavoro o inviare delle candidature.

Circa una volta al mese le donne vengono contattate telefonicamente per mantenere il legame instauratosi con lo sportello e per sincerarsi dei mutamenti o meno della loro condizione lavorativa.

Una delle azioni principali che svolge lo sportello lavoro è quella di aiutare le donne che vi si rivolgono a rafforzare la loro autostima perché possano rendersi conto che anche loro hanno le potenzialità per lavorare; infatti la maggior parte delle donne hanno, prima dei colloqui, una visione piuttosto riduttiva rispetto alle proprie esperienze lavorative. Quasi tutte esordiscono minimizzando le proprie capacità professionali, le proprie esperienze, le proprie capacità di adattamento ed è per questo che insieme alla maggior parte di loro viene fatto un lavoro di empowerment (rafforzamento) sulle proprie risorse personali e/o professionali.

Inoltre lunedì 06 marzo 2017, grazie al coordinamento del Cif-Comitato dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ravenna e del Tavolo Conciliazione lavoro e salute della provincia di Ravenna, per la prima volta in Italia nove associazioni (Confartigianato, Confesercenti, Cna, Confcommercio, Confimi, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) hanno firmato nella sede della Camera di Commercio di Ravenna un protocollo d'intesa per dare la possibilità a 34 donne che hanno subito violenza di fare formazione in forma gratuita. I corsi riguarderanno principalmente la sicurezza nei luoghi di lavoro e verranno svolti all'interno delle associazioni che hanno aderito al progetto. **Sei donne** che si sono rivolte a Sos Donna hanno già potuto usufruire di questa importante opportunità.

Per questo da giugno a fine luglio è stato svolto, all'interno del progetto regionale attuato dalla scuola Angelo Pescarini, un **percorso motivazionale** seguito da uno **professionalizzante su marketing e vendite** con **11 donne** di diversa nazionalità in cui ci si è confrontate su tematiche relative il mondo del lavoro trattando in particolare il ruolo della donna e le possibilità in ambito lavorativo legate al femminile. All'interno del corso professionalizzante le donne hanno seguito lezioni con docenti inseriti nel contesto lavorativo dei supermercati oltre ad ottenere l'attestato sicurezza richiesto da tutte le aziende.

Al termine del corso è stato finanziato il **corso alimentarista e HACCP** per **15 donne**

Altro scopo dello sportello lavoro è anche quello di far acquisire alle donne la metodologia per la ricerca del lavoro: per questo alle donne viene spiegato come effettuare le ricerche di lavoro, come attingere i dati dal web e di come usufruire di tutti i servizi disponibili sul territorio.

Inoltre lunedì 06 marzo 2017, grazie al coordinamento del Cif-Comitato dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ravenna e del Tavolo Conciliazione lavoro e salute della provincia di Ravenna, per la prima volta in Italia nove associazioni (Confartigianato, Confesercenti, Cna, Confcommercio, Confimi, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) hanno firmato nella sede della Camera di Commercio di Ravenna un protocollo d'intesa per dare la possibilità a 34 donne che hanno subito violenza di fare formazione in forma gratuita. I corsi riguarderanno



principalmente la sicurezza nei luoghi di lavoro e verranno svolti all'interno delle associazioni che hanno aderito al progetto. Tre delle donne che si sono rivolte a Sos Donna hanno già potuto usufruire di questa importante opportunità.

Da oramai nove anni, undici centri della Regione Emilia-Romagna sono parte attiva del progetto finanziato dalla stessa regione che ha come soggetto capofila la Scuola Arti e Mestieri "Angelo Pescarini" con sede a Ravenna. All'interno del progetto denominato "Azioni di inclusione sociale e lavorativa per donne vittime di violenza", oltre al corso empowerment e professionalizzante sopra citato, viene fornito un supporto concreto per le donne in cerca di occupazione; sono stati inoltre attivati 2 tirocini: uno è stato svolto presso il Supermercato Conad "La Filanda" e uno in fase di attivazione presso il Supermercato Garibaldi.

Per quanto riguarda le donne che si sono rivolte allo Sportello Lavoro a Riolo Terme, si stanno incontrando varie difficoltà nell'identificare dei possibili luoghi dove le stesse possano cercare lavoro od effettuare un tirocinio, poiché molte di loro non sono automunite e sono le uniche responsabili dell'assistenza familiare a minori ed anziani, per cui sarebbe difficile coordinare queste incombenze con i turni di lavoro e gli orari dei mezzi pubblici per eventualmente spostarsi. In più, il territorio di Riolo e dintorni non sembra presentare molte opportunità lavorative, nonostante gli sforzi che alcune di esse hanno compiuto di diffusione capillare del loro CV in tutte le strutture ricettive (alberghi, ristoranti, bar) ed aziende presenti in città e dintorni.

Il 2 giugno 2017 si è concluso il progetto sportello Lavoro attuato grazie al contributo della Philip Morris, che ha dato la possibilità di ampliare il progetto sportello lavoro anche sul punto di ascolto di Riolo Terme per dare maggiori possibilità alle donne che a causa della mancanza di mezzi propri faticerebbero a raggiungere la sede di Faenza. Oltre ai Servizi base dello sportello lavoro (percorsi di orientamento, consulenza, sostegno..) verranno attivati laboratori motivazionali, tirocini di mediazione all'occupazione e progetti per il conseguimento della patente di guida fondamentale per dare alle donne un'autonomia lavorativa; tutto ciò supportato da attività di baby-sitting e di mediazione culturale per donne che ne facciano richiesta.

Infine grazie al finanziamento del Ministero Pari Opportunità si è avuta la possibilità di finanziare e attivare vari tirocini per le donne disoccupate: ne sono stati attivati 4 di cui uno presso una pasticceria e tre presso la Cooperativa Zerocento nell'ambito di pulizie degli ambienti degli asili nido. Inoltre è stato possibile pagare la scuola guida a varie donne per aiutarle nell'acquisire sempre maggiore autonomia e possibilità di spendersi nel mondo lavorativo.

Faenza, 15/01/2017

L'operatrice dello Sportello Lavoro
Claudia Melandri



Allegato 2)

“Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!”

RELAZIONE FINALE

Intervento di sensibilizzazione sulla violenza e differenza di genere nelle Scuole Materne

SCUOLA DELL'INFANZIA: PROGETTO “FEMMINE E MASCHI: FACCIAMO GIROTONDO INSIEME!”

Il progetto è stato realizzato con il coinvolgimento attivo di insegnanti e genitori oltre che degli alunni. Nella prima fase di lavoro sono state incontrate le famiglie dei bambini con la finalità di presentare il percorso definito con le insegnanti e rispondere ad eventuali perplessità o domande in merito; parallelamente il gruppo delle maestre ha partecipato a due incontri formativi con l'operatrice di riferimento volti ad affrontare ed approfondire il tema delle differenze di genere, violenza domestica e violenza assistita.

La seconda fase ha visto lo svolgimento delle attività in classe con gli alunni, sempre alla presenza delle insegnanti. I tre incontri previsti per ogni sezione hanno mantenuto la medesima struttura: durante la prima parte è stato introdotto il tema del rispetto e delle differenze di genere attraverso la lettura in gruppo di alcune storie con protagonisti animali alle prese con la diversità maschile e femminile; successivamente si è cercato di riflettere e discutere insieme ai bambini in modo da conoscere il loro punto di vista rispetto alle storie e alle reazioni dei diversi personaggi. La seconda fase dell'incontro ha, invece, previsto l'attivazione motoria dei piccoli cui venivano proposti semplici giochi o esercizi durante i quali si chiedeva loro di esprimere l'opinione su alcuni aspetti del quotidiano (giochi o mestieri da femmine o da maschi, abitudini di mamme e papà...).



ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E NUOVE PROPOSTE

Nella scuola dell'Infanzia il percorso è stato proposto agli alunni delle classi terze (ultimo anno) coinvolgendo non solo le insegnanti ma, in un primo momento di presentazione e confronto, anche i genitori. Si è ritenuto utile (e di fatto vincente) programmare un incontro con le famiglie considerato, da un lato, la giovane età degli scolari, dall'altra la delicatezza del tema affrontato che, di fatto suscita spesso molti timori e perplessità negli adulti. È stato possibile in questo modo rassicurare mamme e papà sulle tematiche che sarebbero state proposte ai bambini e sulle modalità utilizzate dando la possibilità di condividere dubbi o domande ed esplicitando il fatto che non sarebbero stati trattati temi (come ad esempio quello della violenza) non adatti all'età dei bambini.

Contemporaneamente le insegnanti delle diverse sezioni hanno incontrato la Psicologa per due incontri formativi sul tema della violenza di genere e della violenza assistita ove, accanto ad aspetti teorici sono stati affrontati eventuali casi riscontrati nelle classi o domande delle maestre sulle prassi da mettere in pratica. Si deve sottolineare come, il ruolo delle insegnanti risulti, soprattutto per questa tenera fascia di età, più che mai importante per il buon andamento del progetto poiché la loro presenza e, in particolare, la possibilità di vederle interagire attivamente consente ai bambini di calare l'attività proposta nella quotidianità scolastica; si è rilevato, inoltre, come la possibilità di approfondire le tematiche trattate anche durante l'anno con altri esercizi o giochi (gli incontri si svolgono solitamente entro la prima metà dell'anno) permette di meglio consolidare le visioni introdotte.

In generale va detto come le classi incontrate abbiano mostrato una **buona integrazione tra il gruppo delle femmine e quello dei maschi**: è stato possibile rilevare una buona capacità di interagire tra generi e di passare da un gioco all'altro senza particolari preconcetti (come confermato dalle stesse maestre). Alcuni visioni maggiormente stereotipate sono emerse durante la seconda parte delle attività quando veniva chiesto ai bambini di esprimere le loro idee sui giochi o i mestieri, le attività tipiche del genere opposto: in molti casi, presumibilmente, sulla base dell'esperienza personale i bimbi hanno individuato alcuni aspetti come caratteristici di un solo genere faticando a riconoscere la possibilità di uno scambio equo. Sulla base delle riflessioni emerse si ritiene per **il prossimo anno di potere introdurre non solo le storie ma anche la visione di brevi filmati** in modo da fornire diversi stimoli da approfondire con attività pittoriche o in piccolo gruppo durante l'intervento dell'operatrice in modo da verificare direttamente l'effetto sui bambini e la loro capacità di elaborazione



piuttosto che lasciare tali aspetti alla discrezione delle insegnanti in un secondo momento. Un ulteriore elemento da aggiungere potrebbe essere **un questionario di valutazione degli incontri per le insegnanti (non solo il riscontro verbale durante la restituzione) e uno per i bambini (utilizzando smile o altri simboli facilmente interpretabili anche dai più piccoli).**

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA DELL'INFANZIA	TOT. STUDENTI	TOT. MASCHI	TOT. FEMMINE
Scuola dell'Infanzia "Charlot" di Faenza	56	30	26
Scuola dell'Infanzia "Charlot" di Faenza- Sezione "Il Monello"	26	14	12
TOT	82	44	38

DATI SUGLI INSEGNANTI RELATIVI ALLE CLASSI COINVOLTE

SCUOLA DELL'INFANZIA	TOT. INSEGNANTI
Scuola dell'Infanzia "Charlot" di Faenza	6
TOT	6



Allegato 3)

“Quali le differenze”

RELAZIONE FINALE

A.S. 2016/2017

Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione sulla differenza di genere nelle Scuole Primarie

SCUOLA PRIMARIA: PROGETTO “QUALI LE DIFFERENZE”

L'intervento si è strutturato in alcuni momenti distinti: dopo la breve presentazione del lavoro da parte delle operatrici, i bambini sono stati divisi in due gruppi, uno di maschi e l'altro di femmine, ed è stato chiesto loro di scrivere all'interno di sagome che rappresentavano il sesso opposto tutte le qualità e caratteristiche che loro vi associano, per introdurre il tema degli stereotipi di genere e della rappresentazione del femminile e maschile. Successivamente si sono divisi i bambini in coppie maschio/femmina e ad ogni coppia è stata consegnata una poesia tratta da *"Le femmine non mi piacciono perché... I maschi non mi piacciono perché ..."* (testi di Vittoria Facchini, Ed. Fatatrac) ed è stato chiesto loro di leggere il brano e successivamente di rispondere alle sottostanti domande. Al termine dell'esercizio si è condotta una discussione di gruppo per mettere in evidenza da un lato le difficoltà nel confrontarsi e comunicare tra maschi e femmine durante l'attività e la maggior o minor facilità nel lavorare con bambini dello stesso sesso, piuttosto che del sesso opposto; dall'altro per generare una più ampia riflessione sulle differenze di genere, sulla percezione che maschi e femmine hanno del proprio genere, di quello opposto e degli stereotipi a riguardo. Alla fine è stato richiesto a tutti i bambini di compilare in maniera anonima un breve questionario di restituzione con due domande: la prima riguardante gli aspetti che li avevano maggiormente colpiti dell'incontro, la seconda per valutare la percezione rispetto alla difficoltà d'interagire, di creare un rapporto tra maschi e femmine.



ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E NUOVE PROPOSTE

Nelle scuole primarie il progetto è stato proposto e realizzato nelle quinte sezioni. Le classi erano sempre molto numerose e la collaborazione dell'insegnante è stata fondamentale.

Il coinvolgimento degli alunni è stato in generale positivo: i bambini sono stati accoglienti e disponibili con le formatrici e hanno partecipato attivamente durante le attività proposte e le discussioni di gruppo. Molti allievi hanno manifestato un vero e proprio bisogno di raccontarsi e valorizzare le proprie esperienze personali, tanto che in alcune classi è stato necessario arginare il flusso degli interventi per mancanza di tempo. Le attività pratiche hanno riscosso maggiore interesse ed entusiasmo perché hanno permesso ai ragazzi di mettersi in gioco in prima persona; la parte teorica, in cui si è cercato di spiegare alcuni elementi biologici, organici ed evolutivi delle differenze tra maschi e femmine presentando alcune curiosità, sono stati considerati meno coinvolgenti, per cui si è preferito, specialmente in alcune classi più vivaci, privilegiare lo scambio diretto con i ragazzi attraverso domande e risposte mirate, soprattutto per mantenere alta l'attenzione degli alunni.

Il lavoro iniziale (che consisteva nell'utilizzo di sagome maschili e femminili disegnate su due cartelloni insieme ai bambini, all'interno delle quali il gruppo dei maschi da un lato e quello delle femmine dall'altro dovevano scrivere aggettivi, caratteristiche, mestieri legati al genere opposto) è risultato particolarmente vincente sia per rompere il ghiaccio e catturare l'attenzione dei gruppi classe, sia per dare la possibilità di esprimersi spontaneamente e senza particolari vincoli.

Analizzando gli aspetti messi in luce nel corso dell'attività emerge come, sia le bambine che i bambini, abbiano evidenziato per lo più qualità negative dell'altro sesso, sottolineando in particolare la debolezza (frignone), la vanità e "superficialità" del lato femminile (molto spesso si è fatto riferimento all'uso smodato dei soldi da parte delle donne) e la loro "lunaticità"/stranezza; dall'altro è stato posto l'accento sulla forza, aggressività fisica e verbale e l'insensibilità del maschile. Il momento di confronto seguito a questo esercizio è sempre stato molto animato ed ha evidenziato, nella maggior parte delle classi problemi di comunicazione tra i due generi sessi.

Per quanto riguarda la seconda parte del lavoro ovvero la lettura e analisi della poesia, i ragazzi si sono focalizzati solo su alcuni elementi ai loro occhi singolari che li hanno fatti divertire trascurando gli aspetti più distintivi affrontando, quindi, l'attività in maniera un po' superficiale (probabilmente perché la poesia è stata letta come troppo infantile). **A tal**



proposito, si ipotizza di modificare la proposta utilizzando un diverso materiale stimolo, visivo o musicale, lasciando la possibilità di riflettere in maniera meno strutturata all'interno delle coppie.

In conclusione si ritiene che l'idea di proporre due attività distinte nel corso dell'incontro (la prima di gruppo, dividendo i maschi e le femmine e la seconda in cui si richiedeva il confronto con un bambino del genere opposto) abbia dato un esito molto positivo. È emerso in questo senso che nella maggior parte dei casi gli alunni si sono sentiti più a loro agio nel lavoro con i compagni dello stesso genere, piuttosto che nella coppia mista. In alcuni casi, i bambini che hanno preferito l'attività di coppia, l'hanno indicata come migliore solo perché più tranquilla e meno caotica, non tanto per la possibilità di condividere con un compagno dell'altro sesso.

Dai riscontri emersi è possibile affermare che il tema delle differenze di genere è stato ben compreso e la presentazione è risultata adeguata all'età. **Il tema della violenza (non affrontato dalle operatrici) è emerso, tuttavia, in maniera preponderante specialmente in alcune classi seppur legato all'ambito del gioco.** Per esempio, quando si è parlato dei giochi da maschio e dei giochi da femmina, è stato sottolineato in maniera evidente che i maschi non "possono" giocare con le bambole, se non utilizzando la violenza (impiccare le bambole, trascinarle legate ad una corda, tagliare i capelli, staccare dei pezzi). In alcune classi, le bambine hanno messo in evidenza anche che nel gioco in classe o fuori, viene utilizzata molto spesso la violenza come modalità di approccio dei maschi verso le femmine (sgambetti, spintoni, "ad un compleanno i ragazzi giocavano a strozzarci").

In questo senso, si ritiene importante approfondire per il prossimo anno la tematica della relazione femmina e maschio, partendo dalle relazioni amicali e da come sia possibile interagire meglio comunicando tra pari in maniera efficace. Nella maggioranza dei casi anche dal questionario finale sono emerse delle perplessità sulla possibilità di andare d'accordo tra generi opposti, in particolare perché si è troppo diversi e non piacciono le stesse cose. **Sono emerse anche problematiche nella gestione della rabbia** in molti bambini: dai racconti si evince che spesso sono in difficoltà e non sanno come gestire le situazioni di frustrazione e l'unica valvola di sfogo rimane passare all'azione rompendo oggetti o sfogandosi sull'esterno.

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA PRIMARIA	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE



Scuola Primaria "F. Carchidio" Sedi di Faenza e Reda	129	64	65
TOT	129	64	65

DATI SUGLI INSEGNANTI RELATIVI ALLE CLASSI COINVOLTE

SCUOLA PRIMARIA	TOT. INSEGNANTI
Scuola Primaria "F. Carchidio" Sedi di Faenza e Reda (Insegnante referente del progetto: Paola Dalmonte)	7
TOT	7



Allegato 4)

"Educare nelle differenze"

RELAZIONE FINALE A.S. 2016/2017

Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione sulla differenza di genere nelle Scuole Secondarie di Primo Grado

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO: PROGETTO "EDUCARE NELLE DIFFERENZE"

L'incontro si è svolto attraverso un'attività suddivisa in momenti distinti: dopo la breve presentazione del lavoro da parte delle operatrici, sono state proposte e visionate alcune scene tratte da film, volte ad introdurre il tema degli stereotipi di genere e della rappresentazione del femminile e maschile. Al termine della proiezione gli alunni sono stati stimolati a discutere prima in coppie maschi/femmine poi nel gruppo classe, confrontandosi su quanto visto, sulle emozioni e i pensieri suscitati dalle immagini proposte.

Lo scopo dell'incontro è stata la sensibilizzazione e la riflessione degli alunni circa la parità tra uomo e donna, oltre alla raccolta di informazioni riguardanti le rappresentazioni (che possono generare stereotipi e pregiudizi, spesso fortemente interiorizzati) dei preadolescenti rispetto ai coetanei del proprio genere e di quello opposto.

ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E NUOVE PROPOSTE

L'adolescenza è una fase del ciclo di vita molto importante, caratterizzata da modificazioni sia fisiche che psichiche e relazionali, che accompagna un periodo di passaggio dalla condizione di bambino a quella di adulto. In tale fase l'adolescente acquisisce conoscenza, attraverso la rottura di un equilibrio per arrivare ad un altro, nella ricerca di una nuova coerenza interna potenzialmente più adeguata, rispetto al modificato modo di vita. Il cambiamento che si verifica a livello corporeo con il conseguente sviluppo sessuale, porta alla necessaria



ristrutturazione dell'immagine di sé e alla presa di coscienza della diversità reale tra maschi e femmine. Ne derivano comportamenti ed atteggiamenti di genere come comunicazione interpersonale e strutturazione della propria identità.

Il coinvolgimento dei gruppi classe è stato molto attivo: si è cercato di creare un clima accogliente ed adatto ad instaurare un confronto, un dialogo aperto e spontaneo, per far emergere e condividere opinioni e vissuti personali.

La Psicologa ha avuto principalmente il ruolo di conduttrice: ha proposto temi di confronto tra cui, in special modo, l'espressione delle emozioni, le differenze fisiche e biologiche tra i due generi, le diverse modalità di relazione e comunicazione, il differente trattamento sul posto di lavoro.

Al termine della discussione, la Psicologa ha restituito alla classe una sintesi lasciando un ulteriore spazio per riflettere insieme ai ragazzi su quanto emerso dalle coppie e, in particolare, sul significato delle differenze di genere, sottolineando quanto questi aspetti siano importanti e vadano considerati non un limite nel rapporto uomo-donna, quanto una risorsa fondamentale. Prima della chiusura dell'intervento le operatrici hanno raccontato la storia dell'Associazione e i servizi offerti alle utenti: tutto ciò ha suscitato la curiosità dei ragazzi e portato a numerose domande e richieste di approfondimento rispetto al Servizio Fe.ni.ce.

La maggior parte degli studenti ha ritenuto utile l'incontro con le operatrici e ha apprezzato soprattutto la libertà di espressione. I ragazzi hanno ritenuto utile l'intervento perché ha aiutato a sensibilizzare e prevenire la violenza, facendo discutere sulle differenze di genere e affrontando, così, un tema molto attuale: attraverso il confronto con i compagni e le operatrici è stato possibile capire meglio le motivazioni alla base di episodi violenti oltre che esplicitare e, successivamente affrontare eventuali pregiudizi riguardo uomini e donne.

In merito a questi ultimi, quasi tutti i ragazzi hanno affermato che esistono ancora false credenze sull'essere maschio o femmina e, per questo motivo, sarebbe importante effettuare altri incontri di questo tipo che portano a nuove riflessioni.

Alla fine degli interventi non sono stati proposti questionari di valutazione, in quanto erano previsti altri incontri con gli stessi gruppi classe.

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA	SECONDARIA	DI	PRIMO	TOT	TOT	TOT



GRADO	STUDENTI	MASCHI	FEMMINE
Scuola Secondaria di Primo Grado "Cova Lanzoni" di Faenza	104	48	56
Scuola Secondaria di Primo Grado "F. Baracca" di Lugo	87	50	37
TOT	191	98	93

DATI SUGLI INSEGNANTI RELATIVI ALLE CLASSI COINVOLTE

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	TOT. INSEGNANTI
Scuola Secondaria di Primo Grado "Cova Lanzoni" di Faenza (Referente del progetto: Professoressa Roberta Leonardi)	5
Scuola Secondaria di Primo Grado "F. Baracca" di Lugo	4
TOT	9



Allegato 5)

"Libera dalla violenza"

RELAZIONE FINALE

A.S. 2016/2017

Intervento psicoeducazionale di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: PROGETTO "LIBERA DALLA VIOLENZA"

Il progetto pensato per le scuole Medie Superiori è stato suddiviso in due moduli presentati e svolti rispettivamente nelle classi seconde (inerente il tema delle differenze e della violenza di genere) e nelle classi terze (relativo alla violenza di genere, stalking e dipendenza affettiva). Gli incontri con i gruppi classe hanno previsto l'utilizzo di materiali video utili ad introdurre le tematiche e le successive attività di confronto e discussione tra operatrici e ragazzi: al termine della visione dei filmati si è cercato di aiutare gli studenti a comprendere i fenomeni oggetto dell'intervento in maniera più approfondita partendo dalle loro visioni e opinioni in merito. Le psicologhe hanno illustrato attraverso esempi concreti e nozioni teoriche gli aspetti salienti della violenza di genere nelle diverse accezioni e manifestazioni cercando di ridefinire eventuali stereotipi e pregiudizi. Nelle classi terze, a seguito della visione del cortometraggio, è stato chiesto agli studenti, divisi in gruppi di 3 o 4 membri, misti per genere, di creare, sulla base di alcuni vocaboli stimolo (ex fidanzato, fotografie, ecc.) assegnati loro, un breve racconto o una scena che narrasse una vicenda di stalking. Al termine sono stati letti alla classe i lavori dei sottogruppi e sono stati utilizzati come traccia per discutere del tema affrontato. L'incontro si è concluso con la distribuzione di materiale informativo dell'Associazione nonché con la consegna di un questionario anonimo di valutazione dell'intervento.



ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E NUOVE PROPOSTE

I progetti per le scuole Secondarie Superiori sono stati presentati nelle classi seconde e terze: con gli alunni di seconda sono state affrontate le tematiche legate al genere e alle differenze nonché, nello specifico quello della violenza di genere, mentre con i ragazzi di terza si è ripreso ed approfondito il tema della violenza di genere con uno sguardo in particolare al fenomeno dello stalking. Entrambi gli interventi hanno previsto l'utilizzo di materiale video di supporto e nel caso dello stalking è stato anche proposto ai ragazzi un esercizio di gruppo. In generale, la partecipazione dei gruppi classe è sempre stata molto alta ed attiva: nella maggiore parte dei casi le operatrici si sono trovate di fronte a sezioni ove la maggioranza degli studenti è stata attenta e partecipativa, due o tre elementi erano completamente disinteressati ed in alcuni casi cercavano di disturbare la formazione, specialmente con interventi inopportuni, inadeguati rispetto al tema o molto superficiali, ma solitamente i soggetti non interessati hanno deciso di studiare o di leggere senza intralciare il regolare svolgimento dell'attività. Va detto, tuttavia che durante i diversi interventi in tre classi, appartenenti a diversi Istituti Superiori, è stato possibile ravvisare una completa apatia ed una mancanza netta di reazione di fronte ai temi proposti, nonostante venisse mantenuto un atteggiamento rispettoso verso le formatrici. Interrogati sul loro comportamento, sul perché quei temi non fossero interessanti, gli alunni non hanno fornito particolari risposte oppure si sono detti attenti, quando, invece, non è stato possibile intavolare alcun tipo di scambio o discussione di gruppo. In molte classi, le attività proposte hanno suscitato reazioni emotive in alcuni studenti (in prevalenza ragazze) che alla fine dell'incontro si sono avvicinati per chiedere consigli su situazioni che stavano vivendo o di cui erano a conoscenza; in due casi, in particolare, è stato necessario un intervento individuale delle formatrici con due studentesse, che si sono sentite particolarmente coinvolte dal tema presentato. In generale, è stato possibile rilevare un interesse elevato da parte degli studenti di entrambi i generi tanto che in alcune a classi a netta prevalenza femminile anche i maschi si sono mostrati o particolarmente attivi mentre in alcuni casi è vero che, d'altro lato, sono stati completamente disinteressati. Sicuramente **è emerso come a quest'età potrebbe essere interessante proporre anche uno sguardo maschile rispetto al tema della violenza di genere**, per dare valore anche alle esperienze maschili che esistono sul nostro territorio per contrastare questo fenomeno e dare risposta all'interrogativo emerso in molte classi di come si possa aiutare questi uomini e se davvero sia così difficile cambiare il loro comportamento violento. Per quanto riguarda il lavoro **con le classi di seconda superiore, il tema della**



violenza ha davvero catturato l'attenzione dei ragazzi e molti studenti, mentre si procedeva nella presentazione e si mettevano in evidenza le varie forme di violenza, hanno raccontato esperienze vissute direttamente o raccontate da amici all'interno di prime relazioni con coetanei o ragazzi più grandi, in cui si erano presentati episodi di violenza di genere. In particolare, sono state descritte situazioni di violenza psicologica sulle ragazze con atti di svalutazione continua, controllo delle amicizie e degli affetti (specialmente attraverso i social e l'uso del cellulare), esclusività del rapporto, estrema gelosia con isolamento della vittima dal resto della rete sociale di riferimento. Mai hanno fatto riferimento alla violenza fisica all'interno di queste coppie ed anzi, interrogati su questo fenomeno, hanno risposto che ritengono non si presenti nelle coppie giovani, la percezione è di una realtà lontana dalla loro quotidianità, appartenente piuttosto al mondo degli adulti o a quegli studenti che hanno già dei problemi perché non hanno delle famiglie, vivono in istituti ed allora in un caso, hanno fatto menzione, di un ragazzo che ha stratonato per strada l'ex fidanzata. Molti giovani riferiscono di avere sperimentato una qualche forma di violenza di genere dal proprio partner o ex-partner, prima di raggiungere l'età adulta, compresa la violenza fisica, minacce di violenza, umiliazione o comportamenti atti a controllare il proprio partner, isolamento da parte di amici e parenti, violenza sessuale. È anche importante riconoscere che la violenza di genere non si verifica solo in relazioni intime 'stabili', come ad esempio tra partner che stanno insieme da tanto tempo, ma può verificarsi anche in più incontri occasionali come in un unico appuntamento. Le tattiche di umiliazione, per esempio, o il controllo, come quello esercitato di continuo su un partner, o ancora le limitazioni che uno dei membri della coppia può agire o dettare sull'altro (con netta prevalenza del maschile sul femminile) imponendo, ad esempio, cosa possa indossare, sono visti quasi come una parte normale delle relazioni affettive tra giovani. È spesso difficile per i ragazzi identificare tale comportamento come violento, nonostante sia chiaro che tali condotte abbiano effetti gravi e duraturi sulla fiducia, autostima, benessere emotivo e salute mentale delle vittime. I giovani non condonano la violenza, soprattutto la violenza fisica, ma sono pronti a giustificarla in determinate circostanze, tra cui, quando un partner è infedele o se è stato colto mentre flirtava con qualcun altro. Per molti giovani, vi è un 'idea romantica' di violenza e il fatto che il loro partner sia geloso viene percepito come un segno di amore. Può essere che, a causa del modo di socializzare dei ragazzi, sia più difficile per loro riconoscere o riportare tale violenza.

Per quanto ritengano che la violenza fisica non sia presente nelle coppie di ragazzi della loro età, sicuramente è emerso in molti classi che invece l'uso della violenza è giustificato per



punire gli uomini maltrattanti e che, soprattutto è normale farsi giustizia da sé. Molti hanno riportato frasi come: *"se succedesse a mia sorella, io ed i miei amici andremmo a prendere il ragazzo a bastonate"*, *"questi uomini dovrebbero essere picchiati a loro volta"*, *"è bene che esistano associazioni come la vostra, ma dovrete armarvi di bande di sprangatori per far fronte al fenomeno"*. C'è quindi una forte presa di posizione da parte della maggior parte degli studenti che ritiene che chi è stato vittima di violenza avrebbe dovuto reagire necessariamente con la violenza, al fine di proteggere se stesso e non *"perdere la faccia"*. **È importante in questo senso che si favorisca nei ragazzi la presa di coscienza della necessità di trovare modi più positivi di affrontare situazioni di violenza senza ricorrere ad un'altra violenza.**

Nelle classi terze, invece, il tema dello stalking non è parso particolarmente stimolante ed interessante per i ragazzi, in particolare paragonato al coinvolgimento avvenuto con un argomento come quello della violenza di genere. Nella maggioranza dei casi, gli studenti sono stati più partecipi nella prima parte in cui sono stati ripresi i temi principali legati alla violenza di genere, introducendo nello specifico la dipendenza affettiva, e durante la quale è stato possibile dibattere e discutere in maniera costruttiva, piuttosto che nella seconda parte centrata sul tema dello stalking. L'esercizio di gruppo ha in ogni caso consentito a tutti di attivarsi e quasi nella totalità dei casi è emerso che gli alunni avevano già un'idea abbastanza chiara del fenomeno. Interrogati sul coinvolgimento che provavano per il tema, nella maggioranza dei casi gli studenti hanno risposto di percepirlo piuttosto lontano dalla loro esperienza personale e di non ritenere che episodi di stalking possano succedere tra loro coetanei. In due casi sono stati riportati esempi di un maggiorenne che aveva compiuto atti di stalking verso una minorenni.

Per concludere, alla luce dei feedback ricevuti dai ragazzi e dalle esperienze riportate nonché considerando le riflessioni espresse in precedenza, **si ritiene opportuno per il prossimo anno scolastico proporre nelle classi terze un modulo specifico sulla violenza nelle relazioni intime tra adolescenti**, cercando di trasmettere in particolare i seguenti messaggi:

- La violenza nelle relazioni può e di fatto colpisce i giovani. Non è solo un problema degli adulti;
- La violenza può assumere molte forme - può essere fisica, psicologica o sessuale. Forme di violenza psicologica possono essere altrettanto dannose e gravi come quelle fisiche;
- Vi è una tendenza tra i giovani a "idealizzare" o estremizzare la violenza nelle relazioni e questo atteggiamento può farla proseguire, non riconoscere e/o legittimarla;



- Amici, genitori, insegnanti o altri adulti di fiducia possono davvero essere d'aiuto nel caso in cui un giovane stia vivendo una situazione di violenza nel proprio rapporto. Difficilmente tali condizioni possono essere risolte senza una figura adulta di supporto;
- Tutti desiderano e meritano una relazione sana basata sul rispetto reciproco.

DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	TOT STUDENTI	TOT MASCHI	TOT FEMMINE
Istituto Alberghiero "P. Artusi" di Riolo Terme	148	86	62
IPS "Strocchi" di Faenza	92	41	51
ITS "A. Oriani" di Faenza	209	121	88
Liceo "G. Ricci Curbastro" di Lugo	74	32	42
TOT	523	280	243

DATI SUGLI INSEGNANTI RELATIVI ALLE CLASSI COINVOLTE

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	TOT. INSEGNANTI
Istituto Alberghiero "P. Artusi" di Riolo Terme (Referente per il progetto: Professoressa Diana Draghici)	7
IPS "Strocchi" di Faenza (Referente per il progetto: Professoressa Daniela Lestingi)	6
ITS "A. Oriani" di Faenza (Referente per il progetto: Professoressa Sandra Ballardini)	14
Liceo "G. Ricci Curbastro" di Lugo	4



(Referente per il progetto: Professor Leonardo Tampieri)	
TOT	31

RISULTATI DEI QUESTIONARI FINALI

Classi di Seconda Superiore

- **Hai mai sentito parlare del Servizio Fe.n.ice-SOS Donna?**

63% NO

37% SI

- **Sapevi di cosa si occupa?**

58% NO

42% SI

- **E' importante che esista questo servizio nella tua città?**

97% SI

3% NO

- **Quali dei seguenti tipi di violenza ritieni più diffusi**

42% Violenza fisica

33% Violenza psicologica

23% Violenza sessuale

2% Violenza economica

- **Come ti immagini una persona violenta?**

66% Chiunque può esserlo

14% Ha qualche disturbo mentale

8% Alcolizzato/drogato

5% Un conoscente, amico, familiare



- 3% Un extracomunitario
- 2% Un estraneo
- 1% Appartenente a ceti bassi della società
- 1% Appartenente a ceti medio-alti della società

- **Cosa pensi della vittima?**

- 77% Avrà bisogno di aiuto e sostegno
- 12% E' innocente, non ha colpe
- 5% Altro
- 4% E' una persona disturbata
- 2% Ha provocato la violenza

- **Come reagiresti se fossi tu la vittima di violenza?**

- 46% Racconterei la violenza a qualcuno
- 26% Denuncerei la violenza alla polizia
- 11% Cercherei aiuto nei servizi presenti nella mia città
- 9% Altro
- 4% Non direi niente con nessuno per paura/vergogna
- 4% Cercherei di dimenticare e di non pensarci più

- **Cosa di questo incontro ti ha maggiormente colpito?**

- 68% I temi di cui abbiamo parlato
- 22% La libertà di espressione
- 6% La storia dell'Associazione
- 4% Altro

- **Ritieni che questo incontro possa essere stato utile per favorire nuove riflessioni?**

- 95% SI
- 5% NO

- **Avresti dei suggerimenti e delle proposte?**



- 48% Fare più incontri durante l'anno
- 34% No, l'incontro ha toccato tutte le tematiche che m'interessavano
- 14% Parlare con gli insegnanti di queste tematiche
- 4% Parlare di altri argomenti

- **Quali critiche muoveresti?**

- 72% Nessuna, l'incontro è stato di mio gradimento
- 18% L'incontro è stato troppo breve
- 7% L'incontro è stato troppo lungo
- 3% L'incontro è stato poco interessante

Classi di Terza Superiore

1. Hai mai sentito parlare del Servizio Fe.n.ice-SOS Donna?

- 75% SI
- 25% NO

2. Sapevi di cosa si occupa?

- 73% SI
- 27% NO

3. E' importante che esista questo servizio nella tua città?

- 98% SI
- 2% NO (percentuale che dipende tutta da una 3 dell'Oriani)

4. Conoscevi già lo stalking?

- 96% SI
- 4% NO

5. Come ti immagini uno stalker?

- 64% Chiunque può esserlo
- 18% Un conoscente, amico, familiare



- 10% Ha qualche disturbo mentale
- 3% Un estraneo
- 2% Alcolizzato/drogato
- 2% Extracomunitario
- 1% Appartenenti a ceti bassi della società

6. Cosa pensi della vittima?

- 77% Avrà bisogno di aiuto e sostegno
- 12% E' innocente, non ha colpe
- 5% Altro
- 5% E' una persona disturbata
- 1% Ha provocato la violenza

7. Come reagiresti se fossi tu la vittima di stalking?

- 47% Racconterei la violenza a qualcuno
- 30% Denuncerei la violenza alla polizia
- 10% Altro
- 7% Cercherei aiuto nei servizi presenti nella mia città
- 5% Cercherei di dimenticare e di non pensarci più
- 1% Non direi niente con nessuno per paura/vergogna

8. Cosa di questo incontro ti ha maggiormente colpito?

- 68% I temi di cui abbiamo parlato
- 25% La libertà di espressione
- 5% Altro
- 2% La storia dell'Associazione

9. Ritieni che questo incontro possa essere stato utile per favorire nuove riflessioni?

- 92% SI
- 8% NO



10. Avresti dei suggerimenti e delle proposte?

- 44% Fare più incontri durante l'anno
- 36% No, l'incontro ha toccato tutte le tematiche che m'interessavano
- 12% Parlare con gli insegnanti di queste tematiche
- 8% Parlare di altri argomenti

11. Quali critiche muoveresti?

- 78% Nessuna, l'incontro è stato di mio gradimento
- 13% L'incontro è stato troppo breve
- 5% L'incontro è stato poco interessante
- 4% L'incontro è stato troppo lungo